

# **Preparazione remota al matrimonio: educare alla vita come vocazione e al dono di sé fin da giovani.**

## **Presentazione**

Buona sera a tutti, sono don Pietro Rabitti faccio parte di una associazione pubblica di chierici, la comunità sacerdotale Familiaris Consortio. Sono prete da dodici anni, prima vice parroco a san Martino in Rio a Reggio Emilia e, da due anni, parroco della parrocchia Santi Pietro e Paolo a Roma, nella diocesi di Porto-santa Rufina.

## **Introduzione**

Con questa sera iniziamo un ciclo di incontri sulla preparazione al sacramento del matrimonio, è stato affidato alla realtà ecclesiale della “Familiaris Consortio” la cui missione è primariamente rivolta ai giovani e alle famiglie.

Come tutti sappiamo, esiste una preparazione prossima al matrimonio attraverso una serie di incontri. Qui troviamo spesso coppie anche che si erano allontanate, altre che non hanno ben chiaro che cosa chiedono, tante che convivono da anni, alcune che hanno i figli, questa diventa l'occasione per aiutarli a prendere più coscienza del dono che stanno chiedendo alla Chiesa, diventa un percorso che può aiutare la coppia a riprendere o fortificare il proprio cammino di fede, a capire le motivazioni reali che li hanno spinti a fare questo passo e, a comprendere, lo specifico della proposta cristiana, che fa della famiglia un sacramento.

Questa sera il titolo è diverso: la preparazione remota. Spesso, quasi scherzando, si fa questa battuta, come mai per formare un sacerdote ci vogliono 6-7 anni e per formare e preparare una famiglia bastano 10 incontri?

In realtà ciascuno di noi ha bisogno sempre di formazione e possiamo chiederci quando inizia la preparazione remota al matrimonio, oggi dove tanti giovani non sembrano essere interessati ad un legame che sia per sempre e non vivono all'interno di una comunità cristiana? Si tratta di moltiplicare gli incontri di preparazione? Qualcuno pensa che bisognerebbe iniziare fin da quando i due si innamorano, qualcun altro pensa che quello sia il tempo in cui non si ragiona e quindi è meglio aspettare che si raffreddino i fuochi della passione, per poter iniziare un cammino più maturo, quando il fuoco si è fatto più mite e ragionevole.

## **Educare la vita a concepirsi come vocazione**

A ben guardare, il titolo di questa sera ci aiuta ad entrare nel cuore della nostra riflessione: educare alla vita come vocazione. La nostra vita, dal suo concepimento è un dono, non lo abbiamo scelto noi, non lo abbiamo voluto noi anche se scopriamo presto quanto è bello vivere. Da piccoli si ha bisogno degli altri in tutto, per mangiare, vestirli, lavarci... il bambino ha bisogno di stare continuamente sotto il volto dei genitori per sorridere e anche per piangere: ne ha bisogno perché ha necessità di conferme riguardo alla propria amabilità. Già qui potremmo dire inizia la preparazione remota: l'attenzione e l'amore dei genitori è il linguaggio che Dio utilizza per chiamarci alla vita e all'avventura dell'amore, che è sentirsi amati ed fecondi nell'amore.

Crescendo abbiamo iniziato a scoprire la bellezza di un mondo intorno a noi che, all'inizio, pensavamo terminasse con il nostro “io” e così camminando ci siamo accorti della vastità e diversità di questo mondo.

In questo pellegrinaggio qual è il compito e la missione della paternità e della maternità? Quella di donare la propria vita ai figli, il proprio tempo, la propria cura, offrire loro l'orizzonte di una vita bella, buona e vera indicando loro delle strade precise. Senza questo orizzonte li si abbandona senza limiti alla soddisfazione del bisogno momentaneo: questo in realtà rivela l'incapacità di tanti adulti che sono risucchiati nel "qui ed ora". A tale riguardo, dice il papa nell'Amoris Laetitia, "Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere" (AL, 275); e ancora che "il compito dei genitori comprende una educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene" (AL, 263). Significa ancora aiutarli maturare un giudizio realistico di se stessi e di ciò che è attorno a loro, con il coraggio di tracciare dei confini che li aiutino a non perdersi dentro la palude delle voglie del momento o del proprio egoismo. Per fare questo è fondamentale educare i figli a ringraziare il Signore e chi, ogni giorno, si prende cura di noi; fin da piccoli prima di addormentarsi e quando si vive quale cura o attenzione da parte di qualcuno. Anche per queste ragioni, la sfida educativa oggi è diventata molto più grande della famiglia stessa e proprio per questo ha bisogno di creare un'alleanza educativa con altre famiglie, per offrire loro un percorso che non veda gli adulti divisi e discordi. Se la famiglia è sola in questo compito si troverà, presto o tardi, incapace di reggere alle pressioni che attraverso il figlio riceve da questa cultura narcisistica, volte attraverso il senso di colpa a far sentire il genitore un monarca insensibile e di altri tempi

## Vocazione

Vocazione significa chiamata, la chiamata nella vita inizia quando veniamo concepiti: quello è il segno importante e fondamentale che ti fa sentire che sei voluto e desiderato per sempre. Infatti l'esperienza dolorosa dell'abbandono è spesso una ferita che porta i giovani a guardare la vita con sospetto e a chiudersi dentro un esasperato vittimismo o a esporsi continuamente, soprattutto attraverso i social network, per poter elemosinare e catturare attenzione su di sé. Spesso gli atteggiamenti scomposti dei ragazzi e dei giovani portano il marchio, dentro ogni gesto, sia volgare che politicamente corretto, questa domanda: "C'è qualcuno che mi vuole, qualcuno che mi desidera nella sua vita? Che è disposto a legarsi a me? A stare con me? Ad amarmi per quello che sono?"

## In famiglia

Ma nella chiamata alla vita ci sono tante tappe di crescita che sono un dono e un compito. Ogni dono è una chiamata a scoprirsi, a propria volta un dono per gli altri, a riconoscere un compito, che ciascuno ha, quello di rendere più bello questo mondo, di edificare la civiltà dell'amore a servizio alla comunione della famiglia di Dio che è la chiesa. Educare i giovani a vivere la vocazione significa allora aiutarli a valorizzare ogni cosa bella che è nel loro cuore e di cui fanno esperienza aiutandoli a cogliere la presenza del Signore non solo alla fine di un cammino già all'inizio. In ogni bella amicizia, in ogni legame preferenziale, in ogni sentimento di generosità e di gioia, il Signore è presente come Colui che ti chiama ad amare coltivando quel rapporto, custodendolo e aprendolo con generosità, facendo partecipi altri di quel dono.

La vita è un susseguirsi di incontri, di scelte, di beni a disposizione, di fatti quotidiani belli e tristi che diventano i luoghi attraverso i quali Dio continua a darti vita. Proprio quella è una chiamata ad accogliere, a ringraziare e a non trattenere per te; infatti se qualcosa ti è stato donato è perché tu scopri la bellezza e la generosità di un Dio che ci fa dono di ciò che ha fatto per la nostra gioia, rendendoci così amministratori di quei beni, perché possiamo collaborare alla gioia di tanti. Dio vuole amare e fare felici le persone attraverso di te, così anche nei legami di fraternità scopri che il Signore ti ha messo vicino persone diverse, che possono essere più o meno simpatiche, più o meno simili a te, ma la cui presenza è un dono da accogliere, ti aiuta ad uscire dalla solitudine del tuo io, ti fa scoprire parte di una famiglia

più grande. Dentro questa comune fraternità nascono poi delle amicizie che per i ragazzi sono molto importanti, perché diventano per diversi aspetti più importanti dei loro genitori, in quanto iniziano ad assumere, a imitare, ad assimilare tutta una serie di comportamenti e di idee per farsi accettare, per sentirsi parte di qualcosa che hanno creato loro.

## **Nell'amicizia**

Crediamo che sia molto importante aiutare i ragazzi a vivere le loro amicizie non come un momento alienante dalle fatiche della vita, ma come risorsa perché quando ti senti affine a qualcuno allora senti crescere dentro di te una forza grande, che aumenta nella misura in cui la doni e che perdi nella misura in cui la tratti. Il gruppo di amici è un dono prezioso quando è accompagnato da qualche educatore che sa essere presente nell'aiutarli a volersi bene. Sappiamo come il gruppo di amici viva spesso di dinamiche distruttive, dove ci si chiude, dove il mondo è visto come nemico. Crediamo che possa essere un terreno prezioso da evangelizzare perché è luogo di relazione e per questo adatto a sperimentare le dinamiche gioiose e faticose per apprendere l'arte di amare. Luogo dove si impara ad amare, dove si impara l'accoglienza dell'altro, dove si fa i conti con i propri limiti, dove si sperimenta la gioia della confidenza, dove ci si allena a non pensare solo a se stessi, ma agli altri e a diventare attenti alle loro esigenze e ai loro bisogni. Crediamo sia un luogo prezioso, che va accompagnato perché diventi luogo dove si impara a crescere nel dono di sé. Tante volte spendiamo energie per combattere le chiusure nei loro gruppetti e gruppettini e nelle loro preferenze, mentre dovremmo avere il coraggio di chiedere loro di rendere quel tesoro, che stanno scoprendo, una ricchezza di bene per loro e per altri. Per questo crediamo in una presenza attenta e vicina, fatta di educatori che li aiutino a vivere il dialogo come momento di crescita, di confronto, il gioco come momento dove ricrearsi, il servizio insieme per conoscersi meglio e per dare uno scopo al loro stare insieme. Aiutarli a darsi dei momenti dove pregare insieme, dove potersi riconciliare con il Signore e riscoprire il bisogno della sua presenza, perché abbiamo sempre bisogno di perdonare e di essere perdonati, di essere oggetto e portatori di misericordia.

## **L'innamoramento e il contesto educativo della coppia**

Non credo per questo che si tratti di aspettare che passi la cosiddetta infatuazione, che certamente è un periodo particolare e delicato. Credo sia più importante aiutare i giovani a maturare una coscienza di quanto sia bella e preziosa l'avventura dell'amore di coppia, a partire dal suo inizio con l'innamoramento. Si tratta di educare il giovane a prendere seriamente la sua vita come qualcosa di prezioso, le sue amicizie come qualcosa di bello dove potersi aiutare a togliere quelle maschere che ci obbligano a nasconderci. Vivere allora anche l'innamoramento come qualcosa di importante, un momento nel quale deve imparare ad accogliere e conoscersi nuovamente dentro quella rivoluzione copernicana che l'amore genera dentro di lui, come qualcosa di bello e di prezioso che necessita di capacità, di meraviglia, delicatezza, pazienza con sé e con l'altro. Ricordo qualche coppia di giovani che venendo a parlare della loro gioia di essere innamorati mi manifestavano una difficoltà a trattarsi con delicatezza, ad avere pazienza nel loro cammino. Quello che dicevo loro è che questa fatica è normale, perché ci accorgiamo, se siamo onesti, che l'esperienza dell'amore è qualcosa di più grande di noi, questa sproporzione tra il fuoco che abita in noi e la nostra capacità di dominio di sé per incanalarlo nel bene più grande possibile ci svela che l'amore è qualcosa di più divino che umano. Proprio per questo è necessario imparare a scoprire la preziosità della castità, che non è una rinuncia ad ogni manifestazione affettiva, ma, come dice il catechismo è la capacità di integrare la sessualità nel mistero della persona. Che concretamente significa educarsi al dominio di sé, perché le manifestazioni affettive siano di aiuto alla crescita dei due, siano di incoraggiamento al loro cammino, segno di un volersi bene che necessita di un cammino di crescita graduale. L'intimità, soprattutto quella sessuale, se non è costruita attraverso un cammino paziente di conoscenza, di dialogo, anche di scontro, di accoglienza delle diversità, di faticoso lavoro di unità, che richiede di

uscire dalla propria prospettiva individualista per assumerne una comunione, diventa alla fine illusoria. Quella intimità fisica rivelerà nel tempo una grande e dolorosa distanza. Per questo essa richiede la logica di un cammino autentico di dono, di promessa e di impegno per la vita.

La cosa prioritaria non sta nel metterli in guardia, perché evitino di fare cose volgari, ma che scoprano la dignità del proprio corpo, dei loro pensieri, la sincerità dei loro sentimenti e possano crescere dentro un contesto di amici. L'amicizia diventa infatti, se vissuta per ciò che essa è, un luogo dove si impara a voler bene, ad accogliere nella diversità, a dialogare, a litigare, a perdonarsi, a prendersi cura l'uno dell'altro, a sperimentare la gioia della sintonia e a vivere quella libertà di poter essere di fronte all'altro senza maschere, prezioso antidoto contro la paura di perdere l'altro, portando così a chiudersi nell'idolo della propria immagine. La presenza di educatori attenti e discreti credo sia molto importante, perché gli amici, nell'età dell'adolescenza, ti possono capire, perché anche loro vivono quello che stai vivendo tu, ma non sanno consigliarti perché non hanno ancora vissuto e soprattutto non sono ancora maturati dentro quelle esperienze. Non basta nemmeno aver provato certe cose, anche in ambito affettivo per essere capaci di suggerire o aiutare l'altra persona, non basta aver abbracciato, baciato o aver fatto l'amore per essere diventati grandi e maturi.

In questo senso assistiamo al fatto che tanti, vivendo una sessualità precoce e quindi incapaci di reggere al contenuto emotivo, si espongono al rischio di non avvertire più l'altro se non dentro quell'intimità affettiva. Spesso incapaci di dare un nome a ciò che accade dentro di loro, diventando incapaci di attendere e spesso incapaci di un dialogo vero, che chiede la capacità di avere qualcosa di bello da comunicare all'altro, di avere un vissuto personale da far scoprire, una diversità da armonizzare, per non appiattirsi l'uno sull'altro. Non si tratta di colpevolizzare ma di aiutarli, con pazienza, a trovare quella forma del volersi bene che è di aiuto e sostegno al cammino presente, alla loro condizione di vita e per custodirsi in una libertà che è presupposto per ogni autentica storia di amore.

La presenza di educatori, di un sacerdote e di un confronto amicale con giovani adulti, possibilmente sposati, aiuta la coppia ad avere dei punti di riferimento, dei modelli a cui attingere una bellezza di vita, attraverso i quali imparano a sognare la loro vita insieme. Noi tutti sin da bambini, ma per tutta la vita siamo mossi da esempi e modelli che, attirandoci, ci spingono ad agire nella speranza di ottenere quel di più di vita che cerchiamo. I discepoli stessi hanno seguito Gesù, perché hanno visto in Lui un di più di vita che li ha portati a scommettere su di Lui, a seguirlo lasciando ciò che avevano (qualcosa che comunque rimaneva bello) ma, al confronto, nel seguire quella Persona intuivano una bellezza dalla quale era ragionevole lasciarsi attirare.

## **Sequela di Cristo e formazione personale**

La coppia non segue il Signore solo quando decide di sposarsi, non segue il Signore solo perché partecipa insieme alla Messa della domenica. Occorre aiutare la coppia a riconoscere che, in quel di più che stanno sperimentando, c'è proprio la presenza del Signore che li muove l'uno verso l'altro, perché imparino a camminare sulla strada dell'amore, che è volontà di bene per l'altro. Dalle mie parti da ragazzi ci si domandava: "A chi vai dietro?" Andare dietro a una ragazza o a un ragazzo diventa un iniziare a seguire il Signore che, attraverso l'innamoramento, li chiama ad uscire dal proprio egoismo, dalla propria solitudine. Ma non possono essere l'uno per l'altro la norma del loro volersi bene, ma insieme hanno bisogno di seguire quel di più di vita che il loro cuore cerca e che è Gesù, che assume il volto della comunità cristiana, di amici veri, del sacerdote, dello sposato che ti aiuta a leggere quell'esperienza che stai vivendo, a leggere la chiamata che il Signore ti sta facendo, dentro quella cosa bella che stai sperimentando.

Per questo è importante aiutare ed educare i giovani ad un cammino personale di conoscenza di sé e di formazione di una personalità capace di intessere legami veri, belli e duraturi. Crediamo che la vita di coppia non si improvvisi, non la si impara semplicemente

attraverso una introspezione del proprio e reciproco sentimento, ma poiché l'avventura dell'amore è quella del dono di sé, occorre avere tanto da offrire e per questo tanto, di cui l'altro ha bisogno per crescere, è necessario assumere la coscienza di un cammino personale di crescita, per essere di aiuto all'altro nel farlo crescere in ogni dimensione della sua personalità. Così ci si prepara ad un cammino che sia di autentica crescita per la coppia e ci si prepara a diventare genitori, capaci di trasmettere al figlio ciò che si è, far crescere e sviluppare in lui tutte le dimensioni del suo essere persona: la capacità di conoscere, di meravigliarsi, di riconoscere e di apprezzare le persone intorno a lui, educazione ad una generosità, alla capacità di attesa, di sacrificio per un bene più grande.

## **La direzione di coppia e il fidanzamento**

Un altro strumento prezioso che ho sperimentato in questi anni è stato quello dell'accompagnamento spirituale della coppia e della proposta di fidanzamento.

L'accompagnamento spirituale della coppia diventa il luogo prezioso dove i giovani sono invitati a mettere a fuoco tutto quello di cui abbiamo parlato in questo momento. Certo ci sono incontri fatti ai giovani dove queste cose possono e devono essere trasmesse. Esiste poi un ambito più ristretto dove i due con un sacerdote o un laico maturo possono aprirsi in libertà ed essere aiutati a tradurre queste linee educative, applicandole al loro vissuto personale e di coppia. Un luogo, dove possono essere aiutati a leggere dentro la loro storia emotiva ed affettiva la più grande storia dell'amore di Dio che li sta chiamando, è proprio dentro il loro volersi bene. Già nell'innamoramento, come descriveva Karol Wojtyła in "Amore e Responsabilità", è un miracolo di incontro che desta stupore e meraviglia in chi lo assapora, è chiamata all'incontro con un altro essere diverso da te. In questo loro piacersi sono invitati, attraverso il cammino spirituale, ad accorgersi del valore l'uno dell'altro e a maturare in una conoscenza più realistica l'uno dell'altro, imparando a spostare il baricentro della propria vita sul bene dell'altro, verso il quale il sentimento già ti orienta facilitandoti il cammino. In questo percorso sono invitati a raccontarsi per maturare una consapevolezza di quello che è il loro cammino, a prendere più coscienza dei motivi che li muovono nel loro stare insieme, a non aver paura degli scontri e delle fatiche che la relazione comporta, ma a coglierli come una opportunità di crescita. La preghiera insieme diventa un momento importante dove la coppia è invitata a riconoscere il proprio bisogno di essere aiutata, a riconoscere dentro il proprio vissuto di bene la presenza di Dio, è un momento dove si impara a donare all'altro quello che la Parola di Dio suscita nei loro cuori, è molto utile a tale riguardo suggerire, in alcuni momenti dell'anno liturgico, la possibilità di scrivere queste riflessioni e scambiarsele in forma di lettera.

Questo è il tempo del fidanzamento che può essere opportunamente "celebrato", come prevede il benedizionale, attraverso un momento specifico nel quale i due intuiscono che il loro volersi bene, è orientato al sacramento del matrimonio. La benedizione dei fidanzati fatta con i familiari o con amici esprime la coscienza che il proprio amore è un dono e una responsabilità. Con questo chiedono al Signore un aiuto particolare per vivere questo loro discernimento in vista del matrimonio. L'esperienza mostra che, lì dove è vissuto e condiviso con amici, questo momento diventa molto prezioso per assumersi la responsabilità reciproca, in vista di un discernimento che li impegna alle scelte importanti della loro vita, quello appunto che richiede l'amore maturo.